

SOLLECITATE SOLUZIONI PER IL MEZZOGIORNO

I sindacati: nel Def non c'è spazio per il Sud e l'Isola

Ganga (Cisl): «Non c'è ripartenza senza le aree deboli». La Uil: «Investire nelle infrastrutture»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È vero che il Documento di Economia e Finanza è un atto che non entra nel merito degli interventi finanziari specifici da realizzare, ma almeno delinea le strategie da seguire, e questo speciale Def da Covid-19 mette in moto, come se fosse una Finanziaria, qualcosa come 150 mld, di cui 55 in deficit da spendere col decreto di aprile. Ebbene, in 300 pagine di Def approvato nottetempo c'è poco o nessuno spazio per Sud e Sicilia. Ciò non tiene conto della realtà, che vede le aree del Sud più danneggiate economicamente dal "lockdown", e fa il paio col parallelo tentativo nel governo di "scippare" fondi Ue di Sud e Sicilia per finanziare interventi al Centro Nord.

Ciò avviene nel silenzio, rotto però dai sindacati. «Il Def entra poco nel merito delle questioni meridionali - sottolinea il segretario confederale della Cisl, **Ignazio Ganga**, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno - . Per il Sud del "dopo Covid-19" si pone il problema di come i temi del recente Piano Sud potranno trovare il modo di essere attuati».

«In tal senso - prosegue Ganga - avremmo preferito che il Defentrasse di più nel merito delle questioni meridionali soprattutto in considerazione che la crisi innescata dall'epidemia sta generando sul sistema produttivo del Sud un impatto superiore rispetto alle altre realtà. Mai come oggi la ripartenza del Paese presuppone che i temi di maggior affanno dell'Area meridionale - come l'occupazione, l'inclusione, gli investimenti, i giovani, l'irrobustimento del tessuto produttivo - trovino adeguato spazio nel programma per la ripartenza, prevedendo fin da subito una forte accelerazione delle misure collegate».

«È chiaro - aggiunge il segretario **Cisl** - che ciò dovrà essere approfondito col confronto nei prossimi giorni. La Svimez ha calcolato che la crisi da Covid-19 determinerà nell'area meridionale/in-

ulare un impatto sul valore aggiunto e sull'occupazione superiore ad altre parti, compensati solo in parte dalle misure degli ultimi decreti». Ecco perché, secondo Ganga, «le azioni da rafforzare con celerità devono essere quelle a favore delle fasce più fragili, irrobustendo il sostegno al reddito e tutte le misure di mantenimento del lavoro e attuando una forte strategia capace di far ripartire in sicurezza per i lavoratori la produzione, in particolare quella industriale e delle filiere a maggiore vocazione locale. Specifica attenzione - conclude - dovrà essere posta alle "infrastrutture sociali", rafforzando le misure a sostegno di sanità e scuola».

Sul "Def senza Sud" è intervenuta anche la Uil nazionale: «Dobbiamo leggere i testi nel dettaglio anche alla luce degli altri provvedimenti assunti dal governo. Certo - precisa però il sindacato - siamo di fronte a una manovra che, vista la drammatica fase, ha il carattere dell'emergenzialità. Per la Uil, comunque, il Sud e il suo sviluppo restano questioni fondamentali e rivederemo sempre soluzioni che vadano in questa direzione, a partire dagli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali».

Dalla Sicilia tuona la deputata nazionale di Forza Italia, **Giuseppina Bartolozzi**: «Nel Def del governo, all'esame delle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato, non c'è traccia di misure e strategie di sviluppo per la Sicilia ed il Sud. Il governo, evidentemente, ignora quanto sia urgente il contrasto al divario economico-territoriale, quale leva per la ripresa dell'intero Paese, e continua a trascurare il Sud. Ci batteremo in commissione affinché il governo sostenga adeguatamente i nostri territori con tutti gli strumenti necessari, anche valendosi di iniziative di supporto e rilancio dell'economia previste a livello europeo. Attendiamo ancora di sapere come saranno riprogrammati i fondi Ue e di coesione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

